

SCAFFALE

“Un lavoro perfetto” mix di fantasy e umorismo

LORENZO

MAROTTA

Un mix di umorismo e di fantasy «Un lavoro perfetto» della giapponese Tsumura Kikuko, edito da Marsilio nella traduzione di Francesco Vitucci. Protagonista una giovane donna che, dopo avere sofferto un esaurimento nervoso a causa del lavoro, ne cerca uno poco stressante, magari vicino a casa, stando «seduta tutto il giorno a controllare l'estrazione del collagene per i cosmetici». Un'aspirazione che le sembra assurda e che invece trova accoglienza da parte della signora Masakado, responsabile dell'agenzia interinale, con la proposta di controllare attraverso due monitor la vita di uno strano scrittore sospettato a sua insaputa di contrabbando.

Inizia da qui la ricerca del “lavoro perfetto” che porterà la protagonista a cambiare cinque diverse occupazioni, trovando il modo di riflettere sulle dinamiche psicologiche prodotte in lei e sull'intreccio delle relazioni sociali che esse implicano. Un lungo, talora prolisso, viaggio mentale della voce narrante, attenta a non farsi coinvolgere emotivamente, anche se ne rimane sempre impigliata. «Ho notato che, a forza di sorvegliare Yamamoto, oltre a copiare le sue ricette mi viene voglia di comprare anche gli utensili che ha in casa». E se la visione delle registrazioni su quanto avviene nella casa dello scrittore alle prese con una grande quantità di dvd dove potrebbe nascondersi il materiale di contrabbando finisce per coinvolgerla emotivamente, non meno problematica si rivela la nuova occupazione di scrivere annunci pubblicitari da fare ascoltare su una linea di autobus o l'attività di sostituire in un caseggiato per anziani vecchi manifesti con i nuovi in favore della sicurezza stradale, della cura del verde e del risparmio dell'acqua.

Una serie di esperienze lavo-

native che la giovane svolge tra lo svagato e il riflessivo, confezionando in tal modo leggerezza alle tante vicissitudini incontrate. Come quella di immaginare fantasmi che fluttuano, con il materializzarsi o lo scomparire di qualcosa che prima c'era. Tra inchini, incontri, divertiti dialoghi, richieste di tenere a bada compagni di lavoro dotati di superpoteri, sospetti, raccomandazioni, il lettore viene trascinato in una miriade di vicende, di personaggi, di luoghi che finiscono per assomigliare sempre più ad una grande commedia umana. Con la conclusione dell'imprevedibilità della vita nella quale «qualsiasi cosa si stia facendo, non c'è mai modo di sapere come andrà a finire: bisogna solo cercare di dare sempre il massimo, e sperare. Sperare che vada tutto per il meglio».

